Anno IX. Udine — Mercoledì 2 Settembre 1891. (Conto corrente colla Posta) N. 209.

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
TARIFFA
Corpo del giornale L. 1 per linea - Sopra le firme (necrologi, comunicati - dichiarazioni, ringraziamenti C. 60 - Terza pagina C. 50 - Quarta pagina C. 25 - Per più inserzioni sconti eccezionali.
Le inserzioni si misurano col lineometro corpo 7.
Un numero arretrato Centesimi 10

Esce tutti i giorni, tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

L'INSEGNAMENTO PRIMARIO IN ITALIA

Come i nostri lettori sanno, noi ci occupiamo volentieri di cose attinenti all'istruzione elementare, perchè crediamo che questa grande questione, la quale è ancora purtroppo quasi allo stato di problema in Italia, meriti l'attenzione del pubblico assai più che gli avvenimenti che si svolgono.... nella China o al Chili.

Oggi presentiamo loro alcuni dati statistici sul numero delle scuole e degl'insegnanti e sulle frequenze degli allievi. La conoscenza di queste cifre potrà essere guida a meglio valutare altre considerazioni che probabilmente avremo a svolgere in seguito sul gravissimo argomento.

Nell'anno scolastico 1888-89 si contavano nel Regno 44,664 publiche scuole elementari regolari diurne, e 2909 irregolari.

Delle scuole regolari, 39,397 erano di grado inferiore, e 5267 di grado superiore; delle rurali 464 erano affidate a insegnanti che reggevano contemporaneamente una classe di grado inferiore.

Per queste diverse categorie di scuole vi erano 48,569 insegnanti: 2,875 nelle scuole irregolari, 40,524 nel corso inferiore delle scuole regolari, 5170 nel corso superiore, compresi i sottomaestri, supplenti e tirocinanti.

Nel 1887-88 gli insegnanti per le scuole regolari erano 47,998, compresi i sottomaestri supplenti e tirocinanti.

Nel 1888-89 gli iscritti alle scuole elementari diurne pubbliche regolari erano 2,059,389; nel 1887-88 erano stati 2,044,655.

Gli iscritti nelle scuole irregolari erano 85,172. Nel 1887-88 gli iscritti nelle 2750 scuole irregolari sommavano a 80,552.

Complessivamente nel 1888-89 gli iscritti nelle scuole elementari diurne publiche irregolari e regolari, erano 2 milioni 144,561.

Ragguagliando questo numero di iscritti alla popolazione del Regno al 31 dicembre 1888, si hanno 7,02, iscritti per 100 abitanti.

Nelle classi inferiori si avevano maschi 1,027,671 e femmine 890,114.

Nelle classi superiori si avevano maschi 90,546 e femmine 51,058.

Tenuto conto del numero dei fanciulli dal 6 al 12 anni, la proporzione maggiore degli iscritti si ebbe in Piemonte, cioè il 99,19 per 100; e la minore nelle Calabrie: 33,74 per 100.

Troppa grazia

che diventa disgrazia

Studiando le cause per le quali la maggior parte dei Comuni italiani hanno accresciuto in questi ultimi anni straordinariamente i loro debiti, alla Commissione governativa per la revisione dei bilanci comunali e provinciali è venuto il dubbio che tra quelle cause sia da annoverarsi anche il modo con cui funziona la Cassa dei depositi e prestiti. È noto per quali intendimenti lo Stato ha stabilito che questa Cassa accordi ai Comuni sovvenzioni a titolo di mutuo. Avveniva prima di ciò che le Amministrazioni municipali, pressate da necessità di spese per opere obbligatorie di sanità pubblica e di istruzione, e mancando di capitali proprii, dovessero sottostare a prestiti contratti in condizioni onerosissime di vera usura. La Cassa dello Stato, stabilendo un tasso minimo di favore, tra il due e mezzo ed il tre e mezzo per cento, doveva mettere i Comuni in salvo dalla usura.

Ma è avvenuto in pratica che la troppa grazia è quasi divenuta disgrazia. Mentre le somme della Cassa depositi e prestiti dovevano essere accordate per le spese indispensabili dei Comuni, siccome i fondi dell'Istituto abbondavano, non parve male al Governo accordarli ai Comuni, che li richiedevano anche per altre spese meno necessarie... Il criterio delle concessioni è venuto via via allargandosi per parte di chi doveva esercitare il controllo delle domande; e per altra parte i Comuni, vedendo crescere la facilità di ottenere, accrebbero la voglia di domandare. In breve si ebbero Municipii che contrassero debiti di forti somme che, certamente avrebbero evitati se non avessero veduto tanta correntezza, siamo per dire tanta attrattiva in chi avrebbe potuto opporre loro un rifiuto. Non si può dire nella maggior parte dei casi che le somme mutuate dai Comuni con questi criterî sieno state sciupate: di denaro, si sa, non ve n'ha mai troppo nelle Amministrazioni municipali; e anche laddove era men necessario il far debiti si videro sorgere comode opere edilizie, strade, ponti; alcuni Comuni poi approfittarono dell'occasione per rifarsi quasi interamente, mutando faccia; cosicchè si vide più di un Municipio, col pretesto di mutui per gli edifizi scolastici, rifabbricare persino ex novo il civico ammazzatoio ed il campanile della chiesa....

Ma mentre il vantaggio delle opere sia o solo relativo o problematico, non era dubbio il debito che il Comune si era accollato: e col debito gli interessi; i quali, sebbene mitissimi, riferendosi ad opere non fruttuose rappresentavano pei bilanci della Amministrazione nuova passività cui non si sapeva come provvedere. È avvenuto a questi Comuni quello che avviene precisamente a chi si lascia sedurre a comprare senza bisogno di farlo, ma solo per l'attrattiva del poter pagare in avvenire: quando viene il tempo di pagare la roba non c'è più ed i quattrini per pagare non ci sono ancora. Quindi la necessità pei Comuni di dover ricorrere ad altri debiti divenuti ora veramente indispensabili per pagare gli interessi e le quote dei primi debiti, non necessari, ma oramai subiti; quindi nuovi aggravi sopra aggravi; perchè è noto come una volta avviati sulla china del debito è quasi impossibile ai Comuni come agli individui lo arrestarsi mai più... Nè il danno fu solo dei Comuni, ma dell'economia nazionale in genere.

Siccome la maggior parte dei mutui come abbiamo detto, non è stata investita dai Comuni in opere di vera utilità, ne è derivata una grande immobilizzazione dei capitali che si son sottratti al frutto della circolazione e degli altri impegni fruttuosi. Niuno può disconoscere quanto benefizio avrebbero risentiti in questi anni di crisi economica il commercio e l'industria se si fossero potute accordare ad essi qualcuna di quelle decine di milioni che i comuni hanno profuso a tirar su case spesso disabitate, o lastricare strade dove non passa nessuno: case e strade che per soprassello le industrie e il commercio debbono pagare ben care sotto la forma di centesimi addizionali imposti dai prodighi Comuni.

Queste considerazioni, a quanto sappiamo, hanno portato nelle sfere governative la convinzione che occorra modificare le funzioni della Cassa dei depositi e prestiti affinchè, continuando ad un valido aiuto, pei casi di veri bisogni comunali, cessi di essere un incentivo di sperpero. Non avara senza ragione; ma neppure pericolosamente prodiga.

LA CARESTIA IN RUSSIA

Nei giornali russi circola il racconto che della carestia nel distretto di Kasan ha scritto un prete di nome Filomanow:

Visitando il villaggio Naradei, egli dice, incontrai in meno d'una mezz'ora, sedici agonizzanti per fame. Una vecchierella morì al mio cospetto.

I poveretti mi circondano come spettri, stendendo le mani. Quanto più m'inoltrava nel villaggio tanto maggiore mi appariva la desolazione e la frequenza dei miserabili.

Da otto giorni non s'era visto colà un pezzo di pane. Si strappavano quello che era dato loro da me. Soltanto alcune madri che avevano già perduto alcuni bambini morti di fame, ne davano prima ai figliuoletti superstiti.

Nell'ultima quindicina gli infelici s'erano nutriti specialmente di foglie di tiglio e di bacche selvatiche cotte a modo di farinate. Ne sono derivate malattie gravi.

Alcuni di quei disgraziati che conservano una certa energia si contengono come ossessi; vogliono pane; gridano: « Non ci lasciate morire! » Ma la maggioranza è apatica, istupidita.

In quest'ultima settimana la miseria è aumentata in modo che in un solo villaggio di 150 famiglie, ne sono morte quarantasette.

UN REDUCE DI DOGALI e Re Umberto

I lettori ricorderanno l'eroico giovinotto Torrini Giuseppe, figlio di un parrucchiere fiorentino, che a Dogali rimase ferito.

Il Torrini ebbe in seguito un posto di usciere alla Sottoprefettura di Pinerolo. Si racconta ora che alla partenza di Re Umberto da Pinerolo, vicino alla stazione ferroviaria, il Re ebbe a notare fra la folla un individuo, ancor giovane, fregiato di medaglia d'argento al valor militare. Tosto il Re gli fece cenno di avvicinarsi e gli domandò chi fosse e dove avesse guadagnata la medaglia.

— Sono Torrini Giuseppe rispose il giovanotto, e ho avuto la medaglia per essere uno dei superstiti di Dogali.

Il Re fu meravigliatissimo, e domandò al Torrini come mai non lo avesse veduto fra i reduci di Dogali al momento dello sbarco a Napoli.

— Maestà, ero allora all'ospedale.

— E che fate qui?

— Sono usciere alla Sotto-prefettura.

— E vi trovate bene?

— Benissimo. Non potrei desiderare superiori migliori.

— Capisco. Ma dico, per il paese, per l'aria, per i costumi....

— Bene, Maestà. Però sono toscano e se potessi....

— Ho capito. Addio, bravo giovinotto.

Il giorno dopo alla Sottoprefettura di Pinerolo perveniva lettera della Casa Reale con cui si domandavano ampie informazioni sul conto del Torrini il quale, assai probabilmente, a giorni ritornerà a Firenze.

UN NUOVO FUCILE

Il corrispondente parmigiano del *Secolo XIX* scrive da Parma a quel giornale:

Eccovi alcune notizie circa il nuovo fucile a piccolo calibro di cui si vorrebbe armare l'esercito italiano.

Persona competentissima in materia mi ha mostrato il modello dell'arma, della cartuccia e del proiettile. A quanto egli mi disse, posso assicurarvi che il Mannliker-Carcano sarà il primo fucile del mondo.

Intanto si fanno gli esperimenti. Già vi ho detto che fu qui a Parma, per ordine del Ministro della guerra, il generale Ricotti. Questi, date le disposizioni necessarie per la riuscita della prova, partì per Roma ove deve dirigere analoghi esperimenti al Nettuno, i quali serviranno così come di controllo a quelli che già si fanno nel poligono della nostra scuola centrale di tiro. I due risultati saranno direttamente confrontati dal Ministero della guerra.

Le polemiche lunghe, noiose combattutesi in questi giorni tra *Esercito* e *Italia militare* non avevano altro scopo che di empire le proprie colonne; tanto è vero, che i difetti lamentati nel fucile Mannliker perfezionato, erano già da tempo stati visti e per di più corretti.

Ora il fucile Carcano ha mm. 6,5 di calibro; una canna perfettissima, giacchè non è che quella del Mannliker; cartuccia piccolissima, leggiera (basti dire che il soldato potrà portarne circa 200); proiettile, permettetemi la parola, che pare un ninnolo. Solo è un ninnolo che potrà essere lanciato a distanza straordinaria; che produrrà effetti sbalorditivi. Avrà il potere di uccidere un uomo alla distanza di circa 4000 metri, essendo il tiro radente del nuovo fucile m. 2000.

Il proiettile è di piombo; e perchè per il riscaldamento della canna non vada soggetto nemmeno ad una parziale fusione, è guarnito di una lamina di zinco. Ciò è di grande garanzia; perchè le particelle di metallo fuso, altrimenti, penetrando nelle scannalature della canna, a poco a poco formerebbero un tale accumulo di materia da impedire, di molto la forza e la rapidità del proiettile, e quindi da alterare notevolmente la giustezza del tiro.

Col proiettile, protetto in tal modo,

---

124 APPENDICE

UN AMORE

SOTTO IL REGNO DI ENRICO III

— (dal francese) —

Ed Enrico III udì battere sul sonoro pavimento il passo di suo fratello che retrocedeva atterrito.

— Sì, monsignore, dalla bocca, ripetè Guise. Sono pericolosi i libri di caccia, di cui le pagine stanno appiccicate una all'altra, e che non si possono sfogliare se non mettendosi ad ogni momento il dito in bocca; guastano la scilivà i vecchi libri, ed un uomo, sia anco un re, non vive molto quando ha la scilivà guasta.

— Duca! duca! disse due volte il principe, credo che inventiate a vostro talento dei delitti!

— Delitti! Chi vi parla di delitti? io riferisco accidenti e niente altro; non sono stati che accidenti. E non è un accidente l'avventura accaduta a caccia al re Carlo IX?

— Senti! sclamò Chicot, questa è roba nuova per te che sei cacciatore, Enrico; sta attento, deve essere curiosa!

— So che cos'è, rispose Enrico.

— Sì, ma io non lo so; non era ancora presentato in corte. Sicchè lascia ch'io l'ascolti, figliuolo.

— Vi è noto, Monsignore, di qual caccia intendo parlare, continuò il principe lorenese; di quella in cui, nella generosa intenzione di ammazzare il cinghiale che si rivoltava contro vostro fratello, sparaste con tanta precipitazione, che in cambio di cogliere l'animale da voi preso di mira, coglieste quello che di mira non avevate preso. Codesta archibugiata prova meglio di qualunque cosa quanto bisogni temere le disgrazie. Infatti alla corte da tutti è conosciuto il vostro occhio infallibile: Vostra Altezza non dà mai la botta in fallo, e vi dovè far grande meraviglia di aver mal côlto, in ispecie quando i malevoli divulgarono come la caduta del sovrano sotto il suo cavallo poteva produrre la di lui morte, se per buona sorte il re di Navarra non avesse ucciso il cinghiale che Vostra Altezza non aveva raggiunto.

— Ebbene? disse Francesco d'Angiò procurando di riassumere la fermezza che aveva attirata ad un tratto l'ironia del duca di Guise; ma che interesse aveva io alla morte del mio fratello se il successore di Carlo IX doveva chiamarsi Enrico III?

— Un momento, Monsignore, rispose di Guise, intendiamoci. V'era di già un trono vacante, quello di Polonia. La morte del re Carlo IX ne lasciava vacante un altro, quello di Francia. Certo lo so, il vostro fratel maggiore avrebbe indubitatamente prescelto il soglio di Francia; ma era sempre, in una peggiore ipotesi, assai desiderabile il trono di Polonia. Vi sono molti, a quanto mi viene assicurato, che avrebbero ambito il piccolo regno di Navarra. E d'altronde questo vi avvicinava sempre di un gradino di più, ed allora giovavano a voi le disgrazie e gli accidenti. Il re Enrico III tornò pure da Varsavia in dieci giorni: perchè, sempre in caso di accidenti, non avreste fatto ciò ch'egli fece?

Il re guardò Chicot, il quale dal canto suo guardò lui non più con quell'espressione di malizia e di sarcasmo che per solito leggevasi nell'occhio del pazzo, ma con un interesse, quasi di tenerezza, che presto si dileguò sul suo viso abbronzito dal sole del mezzodì.

— Che concludete? domandò il duca d'Angiò ponendo o meglio tentando por fine a quella conferenza da cui trapelava tutto il malcontento di Guise.

— Concludo che ogni re ha la sua disgrazia fortuita, conforme dicevamo poc'anzi. Ebbene, voi siete la disgrazia inevitabile di Enrico III, specialmente se siete capo della Lega, attesochè esser capo di questa è quasi essere re del re; oltre che facendovi capo della Lega sopprimete la disgrazia del prossimo regno di vostra altezza, cioè il Bearnese.

— *Prossimo*, intendi? esclamò Enrico III a Chicot.

— Corpo di una cerva! intendo, sì, questi, rispose.

— Dunque?... domandò Guise.

— Dunque, lo interruppe Francesco, accetterò; è tale la vostra opinione?

— È tale! anzi, vi supplico di accettare, Monsignore.

— E voi, questa sera?

— Oh! state tranquillo: da stamane sono in moto i miei uomini, e questa sera Parigi sarà curiosa a vedersi.

— Che soglion fare, a Parigi? domandò re Enrico.

— E che! non indovini? chiese Chicot.

— No!

— Oh! sei pure sciocco, figliuolo! sottoscrivono alla Lega, pubblicamente già s'intende, poichè è un pezzo che sottoscrivevano di nascosto; non attendevano se non il tuo assenso. Tu lo hai dato questa mattina, e stanotte firmano. Corpo di una cerva! lo vedi, Enrico, i tuo accidenti... chè tu ne hai due.... non perdono tempo.

— Va bene, disse il duca d'Angiò; addio, a stassera duca.

— Sì, a stassera! ripetè Enrico.

— Come! disse Chicot, ti esporrai a correre per le strade?

— Senza dubbio.

— Farai male, Enrico!

— Perchè?

— Guardati dagli accidenti!

— Sarò bene accompagnato, non dubitare. Eppoi, vieni con me.

— Eh via! mi pigli per un Ugonotto, figlio mio? No, no, sono buon Cattolico, e voglio unirmi alla Lega, e dieci volte anzi, che una, e cento anzi che dieci.

Cessarono le voci dei duchi d'Angiò e di Guise.

— Due altre parole, disse il re trattenendo Chicot che stava per allontanarsi, che pensi di tutta questa faccenda?

— Che ognuno dei re vostri predecessori ignorava la sua disgrazia. Enrico II non aveva previsto l'occhio; Francesco II non aveva prevista l'orecchia; Antonio di Borbone non aveva prevista la spalla; Giovanna d'Albret non aveva prevista la bocca. Avete dunque un gran vantaggio su di loro, messer Enrico; giacchè, corpo di una cerva! conoscete vostro fratello. Eh, sire, non è così?

— Sì, rispose Enrico, e vivaddio! fra poco se ne accorgeranno!

XI.

Parigi quale noi lo conosciamo, ha soltanto nelle sue feste un tumulto più o meno grande, una *folla* più o meno considerevole, ma sempre lo stesso tumulto, la stessa *folla*. Il Parigi del tempo antico era un'altra cosa! Bello era il colpo d'occhio a traverso alle strade strette, appiè delle case coi balconi e coi travicelli in fuori, di cui ciascuna possedeva un carattere particolare, nel vedere le migliaia di persone frettolose, pigiate, che si correvano ad un medesimo punto, occupate mentre camminavano a guardarsi, ad ammirarsi, a beffarsi vicendevolmente ognuno per la propria originalità. Perocchè allora armi, linguaggio, gesto, voce, portamento, tutto formava curiosi particolari, e i raccolti sovra un punto solo componevano un tutto interessantissimo.

se ben ricordo, si potranno fare 200 colpi di seguito.

La rapidità del tiro è grandissima: perchè il soldato non perde che il tempo necessario ad introdurre il caricatore contenente 5 cartuccie.

Caricatore e bossoli delle cartuccie saltano fuori dal serbatoio automaticamente.

La morte di un rinnegato

Un telegramma da Innsbruck annunziò la morte del presidente di quell'i. r. Tribunale, Edoardo Ferrari. Era nato a Bressanone, nell'Alto Trentino.

Inflessibile, fiscale, severissimo, fu mandato dal 1859 al 1866 a debellare il Veneto. Sostenne la parte di Pubblico Ministero in tutti i processi politici di quell'epoca. I patrioti italiani forse lo ricorderanno. Applicava l'alto tradimento all'amor di patria, ai più generosi e nobili sentimenti e colmava le galere dello Stato.

Liberata, nel 1866 la Venezia, il Ferrari riparò a Trieste, ma ci rimase poco. Credeva di poter sfogare anche qui tutto il livore anti-italiano, ma minacciato di morte, chiese immediato traslóco. Fu mandato allora a Innsbruck, in Tirolo, a presiedere quel Tribunale provinciale, dinanzi al quale, vengono mandati, ancora adesso, tutti gli imputati di reato politico delle provincie italiane dell'impero.

Il Ferrari più invecchiava e più in lui cresceva l'animosità contro i patrioti italiani. Rimpiangeva, sempre la perdita della Venezia e s'era dato a perseguitare l'irredentismo in tutte le sue manifestazioni.

Accenneremo a due processi politici abbastanza recenti in cui il Ferrari funse da procuratore di Stato.

Il primo fu quello contro il povero vetturale Sabadini, che langue ancora nell'ergastolo di Suben. Che cosa aveva fatto Sabadini per meritarsi la pena di morte, commutata poi a dodici anni di carcere, dopo una furiosa, implacabile requisitoria del Ferrari?

Aveva accompagnato *come vetturale* Oberdank e Ragosa da Udine al confine austriaco. Il Sabadini giurò e spergiurò che nulla sapeva delle intenzioni di quei due, che aveva fatto la parte del vetturale e niente altro. Prove a suo carico non ce n'erano, ma il Ferrari volle intravvedere l'alto tradimento, era la sua fissazione, e tempestò tanto che il povero Sabadini venne condannato. Ancora adesso egli non sa perchè si trova da quasi dieci anni privo della sua libertà.

Ma veniamo al secondo processo, che si svolse anche a Innsbruck. Sul banco degli accusati stanno i signori dott. Enrico Jurettig, direttore dell'*Indipendente*, e Riccardo Zampieri, redattore responsabile. Essi devono rispondere di alcuni articoli pubblicati, fra cui di un'apologia scritta in morte di Garibaldi.

Il Ferrari coi due accusati si addimostrò veramente implacabile. Quando toccò dell'articolo, scritto in morte di Garibaldi, il Ferrari, acceso in volto, battendo i pugni sul tavolo, proclamò nell'aula che Garibaldi per lui non era altro che un *filibustiere*.

A questo insulto s'alzarono di scatto i due accusati, nulla curanti, che con la loro protesta aggravavano la loro posizione; il Jurettig, vinto dall'emozione, balbettò qualche parola soltanto, ma lo Zampieri, giovane e audace, gridò forte:

— Ella insulta un grande, a cui non è neppur degno di nominare. È un'infamia!

Fu una scena indescrivibile! Gli stessi giurati, tutti contadini tirolesi, ne furono tocchi. Ci volle del buono a ristabilire la calma nell'aula. Il Ferrari, livido in volto, proseguì la requisitoria ma non ebbe più parole d'insulto per i grandi fattori dell'unità italiana. Il Jurettig fu condannato a due anni di ergastolo, e morì poco dopo scontata la pena a Gorizia, sua patria. Lo Zampieri venne assolto. Quella giovanile baldanza, quell'esplosione di collera aveva talmente impressionato quei rozzi giurati, che lo vollero assolto.

Questi è il Ferrari di cui telegrafo ci annunziò la morte.

PS. — Un ultimo particolare. Due anni fa, quando si doveva svolgere a Innsbruck il processo contro Cesare Rossi, Ullmann e Zampieri, il Ferrari, che copriva la carica di presidente, avrebbe dovuto presiederlo, ma quando seppe che fra gli accusati vi era di nuovo lo Zampieri si fece indisposto. Egli si ricordava di Garibaldi.

Si ricerca un socio per una nuova fabbrica in Udine d'un articolo del massimo consumo e lucrosissimo, con un capitale di almeno lire 70,000.

Per informazioni rivolgiersi al professore Antonio Ronier, via Poscolle, n. 5.

VALIGIA

In pretura.

Non intendo di intrattenere i lettori sulla esilarante commedia omonima di Ottolenghi; no.

Voglio invece oggi riferire circa un processo per diffamazione (brr!), intentato da un ex socio della Società comica Udinese « Pietro Zorutti » contro il vice-presidente della medesima, e jeri dibattutosi presso la nostra Pretura urbana.

Questo resoconto lo insacco nella mia *valigia*, come qualunque altra corbelleria di questo mondo.

Antefatto. Non si sa perchè, un bel giorno l'ex socio si dimette dalla *Comica Zorutti*, e passa con armi e bagagli alla *Comica Friulana*.

Fatto. Il Vice-presidente, indignato alquanto per la improvvisa fuga del *brillante* (l'ex socio era il *brillante*), una sera in Mercatovecchio, presenti il Segretario della Zorutti, due Consiglieri ed il Cassiere, lo apostrofa con queste parole: *Va là che te se un putel, e no te gà caratere.*

L'altro non reagì, e andò pei fatti suoi.

Dopo il fatto. Tutti credevano che la questione fosse finita lì; senonchè un bel giorno l'usciere notifica al rubicondo Vice-presidente l'avviso di comparire *nanti* al signor Pretore, imputato del reato previsto dall'articolo, ormai resosi famoso, 393 del Codice Penale (bunum!!!).

Meraviglia, mista, se vogliamo, ad un po' di *spaghetto*, da parte del sullodato vice-presidente; e grande aspettativa dei componenti la Società Zorutti, ed amici extra.

Il tanto sospirato giorno finalmente è giunto; nel minuscolo Tempio di Temi, sacrato esclusivamente ai pettegolezzi delle femminette, alle picciole zuffe a base di pugni, graffiature, strappi di capelli, ecc. (*et similia*), sono convenuti tutti quelli che del processo avevano piacere di sentire l'esito.

Pareva che le parti si combinassero, poichè il querelante era disposto a ritirare la querela... ma... c'entrava un *ma*.

Il querelato, anche se l'altro avesse ritirato la querela, sarebbe restato sempre colla fedina imbrattata; e ciò non accomodava nè punto nè poco al rubicondo amico, che volle... il proseguimento del processo.

Il caldo era soffocante, e l'angusta sala era piena zeppa di gente. Si assumono i testimoni, si sente l'imputato ed il querelante; poi il pretore dà una lezione di patriottismo (?) all'ex socio ed una paternale al Vice-presidente, e visto e considerato che c'è un motto che dice: *De minimis non curat praetor*, il sudetto pretore dichiara *il non luogo a procedere* per inesistenza di reato.

Così la cosa terminò in bene.

Evviva, dunque, l'egregio Vice-presidente, intrepido pilota della barca della *Comica Zorutti*, ch'egli salvò da molte pericolose burrasche, e che potè collocare ad un sicuro porto; ed una stretta di mano s'abbia pure l'ex socio brillante della compagnia, *quondam* interprete applaudito dei scollieri monologhi del sottoscritto.

×

Politica... minima.

L'avvocato F. Saverio Merlino, il noto anarchico, testè escluso dal Congresso Socialista internazionale, scrive ai giornali di Bruxelles una lettera molto briosa in cui dice che, secondo il verbale della polizia belga, egli fu espulso dal Belgio, *per mancanza di mezzi di sussistenza*. E però gli si fece pagare non solo il proprio viaggio fino ad Anversa — ove fu imbarcato, ma anche quello dei due agenti che ve lo accompagnarono.

Ciò serve, certamente, a provare che si può essere dichiarati mendicanti pur tenendo parecchie centinaia di lire in saccoccia, e... viceversa!

×

Telegrafano da Londra:

« Il ministro delle poste, Raiks, è morto nel pomeriggio, di congestione cerebrale *in seguito ad eccesso di lavoro* ».

Ecco un caso che non si verificherà mai per i ministri del regno d'Italia!

×

Tolgo da un'*enciclopedia fin de Siècle*:

« *Cantante* — Individuo d'ambo i sessi, che passa la vita in mezzo alle *scale*; quantunque viva sempre munito di *chiave*. Quantunque di natura delicata e nervosa, il cantante s'infischia degli *accidenti* e non ha paura dei *toni*.

Egli piglia vari nomi a seconda del *registro* — non dello Stato Civile: della voce.

Si chiama *tenore* o *soprano*, quando va sopra; si chiama *contralto* o *basso*, quando va sotto; si chiama *baritono* o *mezzo soprano*, quando non va nè sotto nè sopra; si chiama finalmente *cane* quando va... sotto-sopra lui e il pezzo che canta... »

×

Una prova dell'influenza della donna sulle opinioni politiche del marito.

— Un uomo che abbia una cattiva moglie apparterrà sempre alla consorteria!

×

La data storica.

3 settembre (1730) Vittorio Amedeo II re di Sardegna abdicò la corona in favore di suo figlio Carlo Emanuele III.

×

Un pensiero al giorno.

Per fare grandioso un paesaggio, bisogna dipingerlo senza l'uomo; per fare grandioso un tipo, bisogna negargli l'amore. Talvolta, l'assenza dell'elemento artistico è arte.

×

La Sfinge. Monoverbo:

P

P D P

Spiegazione della sciarada precedente:

COR-ROTTO

×

Per finire.

Alla corte d'Assise:

Presidente: Infine, signora, voi avete ingannato vostro marito... egli vi ha sorpresa...

— Come? signor Presidente! Ma è lui che mi ha ingannata...

— Cioè?

— Mi aveva detto che partiva per un *lungo* viaggio!...

Elio Sonvilo d'Amalfi.

DALLA PROVINCIA

San Daniele, *31 agosto.*

Desideri, feste e reclami.

Ai poveri diseredati della fortuna, cui non furono concessi un palazzo, una casa civettuola, circondati da olezzanti giardini, da boschetti di oleandri, e di tamarindi, al rezzo profumato de' quali potersi riparare negli afosi giorni estivi: agli sfortunati inquilini di casupole oscure, dove, spesso, l'aria e la luce mancano, l'umidità abbonda, e, talvolta, la miseria impera, San Daniele ha serbato, tra altri siti, anche un'amena positura: la spianata del castello.

È là ch'essi vanno a respirare una boccata d'aria pura, a godere un po' di sole nei tristi giorni dell'inverno, a contemplare lo stupendo panorama svolgentesi tutto all'intorno.

A mezzodì una vaga ondulazione di colli, che, laggiù oltre Fagagna — le cui torri spiccano torreggianti sul terso orizzonte — sembra confondersi col cielo. Verso ponente la fertile pianura, sparsa qua e là di paeselli e terminante col mare, che, come striscia d'argento, risplende lontano lontano all'estremo limite dell'orizzonte.

A levante e mezzanotte vi una fitta boscaglia di conifere ed altre piante, le quali, a farlo a posta, intercettano la vista della parte forse migliore del ridente paesaggio: i monti ed il lago.

Boscaglia, intendiamoci, da pochi anni cresciuta nei propinqui giardini dei signori de Concina, mentre, prima, la vista era quasi libera da tutte le parti.

Ora, se mi fosse permesso, io vorrei rivolgere al giovane signor co. Corrado, una modesta raccomandazione: Faccia togliere, almeno in alcuni punti più importanti, quelle piante impertinenti, le faccia... decapitare in alcuni altri, e così i poveri frequentatori del castello (io tra questi), potranno liberamente godere la vista degli incantevoli paesaggi, che circondano il nostro simpatico paese.

***

A rallegrare le feste, che si daranno domenica prossima a Fagagna, fu invitata la nostra banda musicale.

L'invito venne accolto con vera soddisfazione, il che, spero, varrà a cementare la simpatia tra i due paesi e togliere di mezzo certi malintesi, tanto più riprovevoli, quanto meno hanno motivo di sussistere.

La valentia dell'egregio signor maestro Angeli, ed il modo inappuntabile con cui, ier sera, sulla piazza del Duomo, il nostro concerto musicale eseguì il difficile pezzo della *Mignon*, mi affidano che anche a Fagagna, esso saprà farsi onore.

Eccovi intanto il programma sceltissimo, che verrà eseguito in quel giorno:

1. Marcia « Ritorno dal campo » — Barreta
2. Mazurka « Margherita » — Pisilani
3. Finale I. Duetto e preghiera « Le Villi » — Puccini
4. Sinfonia su motivi di Bellini — Donizetti
5. Finale I. « Romeo e Giulietta » — Marchetti
6. Valtzer « Un primo mazzo » — Waldteufel

***

La Direzione della tramvia Udine-San Daniele ha pubblicato, in data 28 agosto corrente, questa gemma d'avviso:

« La Direzione ecc., per favorire il concorso dei divoti che dai paesi posti di là del Tagliamento recansi in pellegrinaggio al santuario della B. V. delle Grazie in Udine, il giorno 8 settembre p. v., accorda le seguenti facilitazioni:

« Biglietto d'andata-ritorno in seconda classe, valevole dall'ultimo treno della domenica 6 settembre, fino al primo treno del giorno 9, al prezzo di lire 1.60.

« I biglietti a prezzo ridotto, sono *esclusivamente* vendibili presso il barcaiuolo del passo di Pinzano ».

Ma perchè, domando io, alla spettabile Direzione sullodata, stanno tanto a cuore i devoti d'oltre Tagliamento, da desiderio a concedere loro queste facilitazioni, mentre dimentica affatto i devotissimi della sinistra sponda di detto fiume, i quali pure hanno concorso (e come!) nella spesa per la costruzione dei lavori della tramvia?

Non poteva mo' (anche per acquistarsi maggior merito presso la B. V. delle Grazie), la mentovata, spettabilissima Direzione accordare tali biglietti di favore anche a noi miseri penitenti al di quà dell'acqua, ed incaricare per il rilascio degli stessi (biglietti, non penitenti) il signor capo stazione di San Daniele, e non il commendevolissimo signor barcaiuolo del passo di Pinzano *esclusivamente*.

Questione di gusti, mi si obbietterà. Questione di convenienza, risponderò io.

***

A solennizzare la festa del XX settembre, la Presidenza di questa Società di Tiro a segno, ha stabilito d'indire tra i soci una gara, le cui norme verranno fissate con apposito avviso, che, a suo tempo, vi comunicherò.

E l'on. *Municipio farà qualcosa?...*

Speriamolo.

Abbano

Cividale, *1 settembre.*

Partenza.

Oggi sono partiti i convittori del Collegio Marco Foscarini di Venezia, e questa sera giungeranno quelli del nostro Collegio Jacopo Stellini.

I nostri ospiti furono accompagnati alla stazione dalle autorità, dalla Civica Banda, e da grande numero di cittadini. Il congedo fu molto espansivo e cordiale, anzi commovente. Al muoversi del treno grandi *evviva* e *arrivederci e*, sventolar di fazzoletti dalle finestre dei vagoni, mentre la Banda suonava, ed i cividalesi agitavano in aria i cappelli in segno di saluto.

I cari giovani e gli egregi loro preposti partono soddisfatti per ogni riguardo di Cividale, e noi, fummo tanto contenti di ospitarli, che li aspettiamo a braccia aperte per l'agosto dell'anno venturo, e ci sembrerà lunghissimo il tempo dell'attesa.

P.

Ampezzo, *31 agosto.*

Fulmine.

Imperversando uno dei soliti temporali, oggi alle 2 pom. un fulmine si scaricò in aperta campagna sui fili telegrafici, scheggiando parecchi pali, e, dopo un traggito di oltre un chilometro, venne a finire di scaricarsi in paese e quivi causò delle leggere scottature ad una giovane che si trovava sulla porta di una bottega. Nessun altro danno.

Ochilio

Meretto di Tomba, *1 sett.*

Altro fulmine.

Domenica verso le quattro pom. mentre imperversava terribile il temporale, si scaricò un fulmine in una casa della frazione di Plasencis.

Nella casa stava una donna presso la culla d'un suo bambino, e ne ebbe, come può ben immaginarsi grandissimo spavento.

La *folgore* danneggiò il soffitto della casa, e si estese alla stalla vicina colpendo una vacca ed un solaro che rimasero uccisi.

L'Esposizione di Brazzà. Questa esposizioncella promossa dai conjugi conti di Brazzà, sarà aperta il giorno 8 settembre p. v.

Vari sono i premi, del complessivo importo di lire 800, ai quali concorrono gli agricoltori di Pagnacco, Colloredo e comuni limitrofi.

Il successo di questa piccola esposizione sarà indubbiamente felice.

Ce ne occuperemo.

Gita agraria. Quest'oggi una ventina di soci del Comizio Agrario di Cividale sono partiti per Fraforeano per visitarvi il podere del sig. co. d'Asarta, ed assistere ad esperimenti coi nuovi metodi di coltivazione da esso introdotti. Una relazione di questa gita ci è stata promessa da uno dei signori che vi prendono parte.

Occhio ai bambini! Per negligenza del proprio padre che lasciò senza i necessari ripari le ruote di un mulino, il bambino Lazzari Antonio di Giovanni, d'anni 9 e mezzo, di Brugnera, s'impigliava colle vesti nell'ingranaggio delle stesse, che erano in azione, ed essendosi fratturata una coscia cessava di vivere nel medesimo giorno.

Come sopra. La bambina Cattaruzza Giuditta d'anni 2 e mezzo, essendo stata lasciata sola in una stanza, cadde in una pentola di acqua bollente, che imprudentemente era stata abbandonata dalla propria madre e riportò ustioni tali che lo stesso giorno cessava di vivere.

Furto ingente. Di notte scalato il muro di cinta e forzata l'inferriata di una finestra, ladri ignoti penetrarono in una stanza ad uso studio del sacerdote Pagnacco don Giov. Maria in Zoppola, ed a di lui danno, rubarono lire 103.72 ed un orologio d'argento del costo di lire 20; in danno della Società del forno rurale cooperativo di Castions lire 39 90; ed in danno della fabbriceria di quella chiesa, varii oggetti preziosi pel valore di lire 906.

CRONACA CITTADINA

Nuove disposizioni pel reclutamento dei residenti all'estero. Le modificazioni al regolamento sul reclutamento, ammettono che gli inscritti che si trovano all'estero, anche se di prima categoria, possano arruolarsi per procura, restando dispensati dal venire in Italia vari mesi prima di andare sotto le armi.

Si ammettono definitivamente le surrogazioni dei fratelli anche fra l'esercito e la marina.

Poesia e prosa. Un cronista d'occasione del *Cittadino Italiano*, nel fare la relazione della festa della « Cintura » nella parrocchia del Redentore, dedica un periodetto al cronista del *Friuli*, accusandolo di voler « fare poesia quando l'orizzonte era ancor chiuso », perchè riferì l'altro giorno un breve dialogo, nel natio dialetto, sentito da due donne del popolo di quella parrocchia, le quali osservavano con molto buon senso che invece di spendere in feste, musiche e luminarie, sarebbe stato meglio dar da mangiare agli affamati e vestire i nudi, come — osserviamo noi — è prescritto anche nelle *opere di misericordia* predicate dalla Chiesa.

E questo, il cronista d'occasione del *Cittadino*, chiama *poesia*?

Poesia saranno, al caso, i lumi, le frasche, i festoni colorati e le trombette, ch'egli trova degni del suo rugiadoso entusiasmo; mentre invece la fame e la miseria, a cui ricorreva il pensiero, forse esperto, delle due povere donne di cui abbiamo riferito il dialogo, sono la *prosa*, la triste e dolente prosa della vita.

Del resto siamo disposti anche ad accettare il precetto di « filosofia pratica » del cronista suddetto, con una piccola aggiunta però. Faccia pure ognuno ciò che vuole, quando non si tratta di cose male per se; ma dica anche ognuno ciò che vuole... quando sono cose dette a proposito!

Per il magazzino cooperativo degli impiegati. A quanto ci riferiscono, le sottoscrizioni per l'istituzione di questo magazzino, continuano; però non è ancora raggiunta la quantità di firme voluta.

Società Reduci. Il vincitore del secondo premio nella corsa di domenica ha versato al fondo di questa Società l'importo di lire 25 (venticinque) affinchè vengano distribuite fra i soci più poveri.

La sottoscritta esprime per ciò un pubblico e vivo ringraziamento al generoso donatore.

La Presidenza

Teatro Minerva. Questa sera alle ore otto e mezzo, la rinomata compagnia Ancillotti, darà la sua prima rappresentazione con programma variatissimo e di tutta novità.

Lo spettacolo sarà diviso in *tre parti*, terminando con la parodia della *Caccia del Toro* eseguita dalla *Quadriglia infantile spagnola*.

Vista la novità dello spettacolo, e le poche sere (2) di rappresentazione, siamo sicuri che il pubblico interverrà numerosa a passare bene un pajo d'ore in Teatro.

Prezzi

Biglietto d'ingresso, centesimi 80 — idem pei sottoufficiali, centesimi 40 — idem pei piccoli ragazzi, centesimi 40 — idem d'ingresso al loggione, indistintamente, centesimi 40 — poltroncina distinta in platea lire 1.00 — sedia riservata in platea, centesimi 40 — palco in prima e seconda loggia lire 4.00.

Teatro Nazionale. Pubblico numeroso, massime nella loggia e nei palchi, alla seconda rappresentazione della compagnia marionettistica Reccardini.

Molte mammine e bambinaje coi graziosissimi bimbi che ridevano ai lazzi di Arlecchino e Facanapa, e battevano le mani alle *piroettes* dei primi ballerini.

Oggi e domani riposo; venerdì poi verrà data la commedia, tutta da ridere, *Tutte le donne innamorate di Facanapa* colla replica del ballo.

Immaginarsi che folla!

Incendio. Iersera verso le ore 9 e mezzo in via Pellicerie n. 1, sviluppavasi il fuoco nel camino della casa proprietà del signor Bearzi Adelardo. Mercè il pronto accorrere dei pompieri l'incendio fu tosto domato e spento. Il danno è lieve l'incendio è accidentale.

In Alto. Ecco il sommario del n. 5 di questa ottima rivista dell'alpinismo:

Programma dell'XI Convegno della Società — Le Prealpi Clautane, *A. Ferrucci* — Salita al monte Plauris, *E. Pico* — Da Tramonti a Sauris per Ampezzo, *G. B. Bearzi*, — Al monte Rosa del Friuli, Ocet — All Cassini per Fonte Avellana, *di Fiammazzo* — Le flore nel Friuli, *V. Ostermann* — Elenco di alcune gite di un giorno, *F. Cantarutti* — Motti e pensieri — S. A. G. Biblioteca — Nuove salite di monti nostri e a noi vicini — Società consorelle — Guide, ricoveri, sentieri — Strade e ferrovie — Varietà — Bibliografia, *G. Marinelli*.

Ricerca di un grande deposito di patate. Per offerte dandi indirizzo una Banca in Trieste.

Rivolgersi offerte telegrafiche R. h. Trieste Braunschweig.

Ringraziamenti. La famiglia del compianto avv. Francesco di Caporiacco, porge sentiti ringraziamenti a tutti coloro che in qualsiasi modo vollero onorare la memoria del caro estinto, accompagnandolo all'ultima dimora, e prega di essere scusata per le involontarie ommissioni in cui può essere incorsa nel diramare la partecipazione del luttuosissimo avvenimento.

In modo speciale ringrazia l'illustrissimo signor Prefetto, la Giunta provinciale amministrativa, il Presidente della Deputazione provinciale e la Deputazione medesima, i Sindaci e le Giunte municipali di Udine, San Daniele e Colloredo, la Commissione provinciale di ricchezza mobile, i Presidenti e le Società dei reduci di Udine e San Daniele, il Consiglio dell'ordine degli avvocati, la sezione friulana della Croce Rossa, la Società della tramvia udinese, i quali tutti concorsero a rendere solenni i funerali.

Ringraziamenti. La moglie ed i figli del compianto signor Giovanni Gallo si sentono in dovere di esternare i più sinceri ringraziamenti a tutti quei pietosi, che in qualsiasi modo concorsero ad onorare la memoria dell'amatissimo loro estinto.

Uno speciale ringraziamento porgono alla spettabile famiglia Sartoretti, la quale concesse che la cara salma venga deposta nel suo tumolo, nonchè all'egregio signor Giovanni Gennari, per le affettuosissime prestazioni loro rese in così grave sventura.

Infine chiedono di essere compatiti se nell'acerbità del dolore incorsero in qualche ommissione.

Giacomo dott. **Politi**

spirava ieri a mezzodì dopo breve malattia nell'età di 80 anni.

La ved. Carolina Della Chiave Politi, i figli Odorico e Giuditta, la figliastra Silvia Jacob Chiussi, Giuseppe Chiussi, ed i congiunti, ne danno il triste annuncio, pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 2 settembre 1891.

I funebri avranno luogo nella Chiesa Metropolitana alle ore 6 pom. d'oggi, partendo dalla casa in via dei Teatri, n. 4.

Il dott. Giacomo Politi

Dopo lunga malattia resa più grave dell'età avanzata, ieri moriva ottantenne il dottor Giacomo Politi.

Studiò medicina, e sarebbe riuscito valente nell'arte salutare, se l'avesse esercitata.

Di specchiata onestà, di ottimo cuore ed incline a giovare altrui, negli ultimi anni della sua vita ebbe a soffrire molti disinganni, essendosi da altri troppo abusato della sua buona fede.

Marito e padre amorosissimo, era ricambiato di pari affetto dalla moglie dai figli e dalla figliastra.

Alla famiglia ed ai congiunti mandiamo le nostre più vive condoglianze.

NEL TEMPIO DI TEMI

Tribunale

Ieri e l'altro ieri si svolse il processo per furto in danno dell'amministrazione militare, del quale erano accusati i coniugi Ietri Antonio e Deotti Margherita di Sedegliano, e Tosolini Domenico di Udine.

Tanto l'Ietri quanto il Tosolini erano imputati di furto qualificato e continuato, per il periodo di circa tre anni, di panno e di tela che venivano loro somministrati quali sarti tagliatori presso il Distretto Militare; la Deotti invece era imputata d'aver rafforzata la risoluzione a delinquere degli altri due.

Furono sentiti quasi trenta testimoni: notiamo il Maggior Generale Milanovich, comandante il quinto corpo d'armata, il Colonnello Dupupet, comandante il Distretto di Udine, il capitano contabile Tenca-Mantini, ed il tenente Nadalini.

Il processo era interessante, e perciò non è a dire se il Tribunale fosse pieno zeppo di gente.

Il Pubblico Ministero aveva proposto tre anni di reclusione tanto per l'Ietri quanto per il Tosolini, e per la donna aveva chiesto l'assoluzione.

Il Tribunale invece condannò Ietri Antonio e Tosolini Domenico ad 11 mesi e 20 giorni di reclusione, assolse la Deotti Margherita.

Difensori dei coniugi Ietri-Deotti erano gli avvocati Mario Bertacioli e Vittorio Gosetti, del Tosolini erano gli avvocati Umberto Caratti e Luciano Forni.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

1 - 8 - 91	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 2
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 Liv. del mare	752.9	752.1	752.5	754.4
Umido relat.	58	45	55	56
Stato di cielo	q.sere	misto	sereno	q.sero
Acqua cad. m.	goccie	—	—	—
Vento (direzione)	—	—	—	—
Vento (vel. Kilom.)	—	—	—	—
Term. centigr.	22.3	25.4	20.	22.9

Temperatura (massima 27.2; minima 15.8)

Temperatura minima all'aperto 12.8

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del 1 settembre 1891:

Tempo probabile:

Venti deboli e freschi specialmente nel quarto quadrante, cielo vario con qualche temporale sul versante Adriatico.

LO SCIOPERO DI MILANO

Telegrafano da Milano in data di ieri:

Un numeroso gruppo di operai si riuniva stamane in prossimità del Naviglio per invitare i colleghi a far sciopero. Le guardie sciolsero la folla e fecero tre arresti.

Dall'officina Larini-Nathan la Commissione degli scioperanti continuò il suo giro: il nucleo andò vieppiù ingrossando. La cavalleria percorreva i sobborghi.

Alle otto gli scioperanti si adunarono nel salone del Consolato Operaio, via del Crocifisso. Presiedevano Cappellini, Bianchi e Garsetini. Si discusse dell'opportunità di venire a trattative coi direttori dalle varie officine. Quindi fu data lettura di un manifesto da diramarsi a tutti gli operai dell'Italia e dell'estero.

Furono poi elette parecchie Commissioni da venti a cinquanta persone che si recassero ai diversi stabilimenti, invitando i colleghi a desistere dal lavoro.

Nel pomeriggio in un'altra adunanza che fu tenuta alla sede del Consolato Operaio, si annunciò che il Municipio aveva conceduta l'Arena perchè gli operai scioperanti vi potessero tenere le loro riunioni.

Gli scioperanti ascendono ora al numero di 4000, avendo oggi aderito allo sciopero gli operai di altri grandi stabilimenti, compreso quello importantissimo dei Pirelli, dove scioperarono 700 fra operai ed operaie.

Davanti alla officina della ditta Pirelli, la polizia sussidiata dalla truppa volle sciogliere un assembramento di scioperanti, e dagli operai si lanciarono contro di loro delle buccie di cocomero e qualche tegola.

Si dovette fare intervenire la cavalleria ed allora l'assembramento si sciolse e si fecero 9 arresti.

Si operò pure l'arresto di vari membri delle Commissioni di scioperanti che si recavano a chiedere ai padroni di lasciare uscire gli operai che ancora non si erano uniti ai scioperanti.

Il numero degli arrestati ascende finora ai 40. Gli operai sono irritati per gli arresti eseguiti, ma si mantengono tuttavia tranquilli.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Il viaggio di Vittorio Emanuele

Cristiania, 1. — Il principe di Napoli passò ieri a Braende Nordland e fece l'ascensione del monte Torghatten. Giunse iersera a Namsos, che visitò salutato con entusiasmo dalla popolazione.

Chiusura della sessione.
Elezioni generali?

Qualche giornale asserisce che nella prima quindicina di ottobre apparirà il decreto di chiusura della sessione.

La nuova sessione durerebbe due mesi. A gennaio si scioglierebbe la Camera.

Le elezioni generali si farebbero in marzo.

Grave situazione in Africa
La fame nel Tigrè

L'Esercito tornando sulla situazione grave creata in Africa crede che le nostre condizioni sarano sempre più difficili.

Il viaggio di Barattieri all'Asmara è già un sintomo inquietante e l'invio del tenente Mulazzani ad Adua mostra che sono avviate trattative con Ras Alula e Mangascià. Questi per la gran fame che si patisce nel Tigrè, scrive continue lettere al comando di Massaua chiedendo della dura per sfamare le bande.

La situazione nei Balcani
Le manovre in Serbia e in Bulgaria.

Vienna 1. — Dispacci da Belgrado che in seguito alle rimostranze amichevoli fatte dalla Porta per i concentramenti di truppe serbe alla frontiera bulgara, il Governo serbo rispose che, prevenendo i savi consigli della Porta, esso aveva incaricato il suo rappresentante a Sofia di dichiarare che la Serbia contromanderebbe le progettate manovre alla frontiera bulgara se la Bulgaria contromandava parimente quelle progettate alla frontiera serba.

Corriere commerciale

Il mercato della seta

Milano, 31 agosto 1891 — L'indizio di una ripresa nella domanda, avutosi sul finire della settimana precedente, in specie nelle greggie, si è mantenuto anche coll'esordire di questa.

Infatti le ricerche sono un po' più numerose, ma, per essere condizionate a dei limiti bassi, non offrono una seria possibilità di trattative.

Gli affari quindi sono rimasti ancora ristretti e difficili. Così il *Sole.*

Mercati settimanali. Ecco i prezzi praticati sui nostri mercati durante la trascorsa settimana:

Uova alla dozzina	da L.	0.60 a 0.66
Burro al Chilog.	da „	1.90 a 2.10
Patate „	da „	0.06 a 0.08

Grani.

Granoturco al Ettol.	da L.	14.50 a 16.40
Cinquantino „	da „	—.— a —.—
Frumento nuovo „	da „	17.— a 19.50
Segala nuova „	da „	14.70 a 15.10

Foraggi.

Fieno dell'Alta

I.a qual. al quint.	da L.	5.— a 5.80
II.a „ „	da „	3.75 a 4.15

Fieno della Bassa.

I.a qual. al quint. da	L.	4.25 a 4.70
II.a „ „ da	„	3.40 a 3.65
Paglia da foraggio al quint. da	„	0.— a 0.—
„ da lettiera „ da	„	3.— a 3.20

Combustibili.

Legna in stanga al Quint.	da L.	2.— a 2.25
Carbone I.a qualità „	da „	5.70 a 7.20

Carne.

Vitello quarti dav. al Ck.	da L.	1.10 a 1.50
„ „ di diet. „	da „	1.60 a 1.80
Manzo „	da „	1.— a 1.70
Vacca „	da „	0.90 a 1.60
Pecora „	da „	1.10 a 1.50
Ariete „	da „	1.20 a 1.50
Castrato „	da „	1.30 a 1.60
Agnello „	da „	0.— a 0.—
Porco fresco „	da „	0.— a 0.—

FUORI DAZIO

Fieno dell'Alta.

I.a qual. al quint. da	L.	4.— a 4.30
II.a „ „ da	„	2.75 a 3.15

Fieno della Bassa.

I.a qual. al quint.	da L.	3.25 a 3.70
II.a „ „	da „	2.40 a 2.65
Paglia da foraggio al quint.	da „	0.— a 0.—
„ da lettiera „	da „	2.50 a 2.70
Legna tagliata al quint.	da „	1.94 a 2.09
„ in stanga al „	da „	1.64 a 1.89
Carbon forte „	da „	5.10 a 6.60
Coke „	da „	0.— a 0.—

N. B. Il dazio sul fieno è di L. 1 al quintale; quello sulle legna di L. 0.36 e quello sul carbone di L. 0.60.

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 1

	da	a
Rend. Italiana 5 % god. 1 genn. 1891	—/—	—.—
„ „ 5 % god. 1 lugl. 1890	—.—	92.—
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
„ Banca Veneta ex di id.	—.—	—.—
„ Banca di Cred. Ven. nomin.	—.—	—.—
„ Società Ven. Costr. nomin.	—.—	—.—
„ Cotonificio Venez. fine apr.	—.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	—.—	—.—

Cambi	sconto		a vista —.—	a	da	a
Olanda	3	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	4		—.—	—.—	125.10	125.25
Francia	3	—	101/55	101/75	—.—	—.—
Belgio	3	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	2	1/2	25.51	25.56	25.62	25.68
Svizzera	4	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Trieste	4	—	219/—	—.—	—.—	—.—
Bancon. austr.		—	2188.8	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—	—.	—.—	—.—	—.—

Sconti

Banca Nazionale 6 %.

Banco di Napoli 6 % — Interessi su anticipazione. Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 6 %.

Borse

TORINO 1		
Rend. c.	92	—.—
Rend. fine	92	05.—
Az. F. Med.	457	—.
„ „ Mer.	626	—.—
Cred. Mob.	375	—.—
Banca Naz.	1290	.—
„ Subs.	—	—.—
Credito Mer.	—	—.—
Banca Sconto	65	—.—
Banca Tiber.	19	—/—
Comp. Fond.	0	—.—
Cassa sovv.	69	—.—
C/v. a. Fran.	101	97.—
„ 3 m. a. Lond.	26	68.—
Ban. Torino	827	—.—
GENOVA 1.		
Rend. 5 0/0	91	78.—
A. Ban. Naz.	1285	—.—
Cred. M. Ital.	574	—.—
Ferr. Merid.	691	—.—
„ Medit.	471	—/
Navig. Gen.	261	—.—
Banca Gen.	309	—.—
Raffin. Zucc.	251	—.—
Società Ven.	—	—.—
C. v. a. Fran.	101	97.—
„ „ Lond.	25	76/—
„ „ Germ.	—	—.—
ROMA 1		
R. I. 5 0/0 c.	91	90/—
„ per fin.	92	30.
R. Ital. 3 0/0	58	—.—
Banca Rom.	—	—.—
Banca Gen.	310	50/—
Cred. Mob.	380	—.—
A. Ferr. Mer.	630	—.—
A. S. A. Pia	1055	—.—
A. S. Immob.	202	—/—
Parigi a 3 m.	101	10/—
Londra „	25	60/—
BERLINO 1.		
Mobil.	147	60.—
Austriache	121	95.—
Lombarde	41	50.
Rend. Ital.	89	70—
LONDRA 1.		
Inglese	95	1/8—
Italiano	89	1/2—
MILANO 1.		
Rend. c.	91	85.—

Rend. fine	91	85/—
Meditarr.	455	—.—
Banca Gen.	290	—.—
Latif. Rom.	880	—.—
Cot. Cantoni	808	—.—
Navig. Gen.	262	—.—
Raf. Zucch.	253	—.—
Sovvenzioni	60	—.—
Soc. Veneta	82	—.—
Obbl. Merid.	305	75.—
„ nuove 3 0/0	273	—.—
Fran. a vista	101	90/—
Lond. a 3 m.	25	60.—
Berl. a vista	126	75.—
„ a 3 mesi	25	65.—
Meridionali	129	60.—
FIRENZE 1		—/—
Rend. Ital.	92	10/—
Camb. Lond.	25	59/—
„ Francia	101	90/—
A. Ferr. Mer.	627	—.—
„ Mobiliare	860	—.—
VIENNA 1.		
Mob.	276	87.—
Lombardo	92	50.—
Austriache	276	50.—
Banca Naz.	1008	—.—
N. pol. d'oro	9	40.—
C. su Parigi	46	77.—
C. su Londra	118	20.—
Rend. Aust.	90	50—
Zecch. imp.		—.—
PARIGI 1.		
Rend.	95	45.—
Rend. 3 0/0	95	75—
Rend. F. 3 0/0	105	—.—
Rend. Ital. 0/0	95	10.—
C. su Londra	24	72.—
Cons. inglese	96	1/16
Obb. ferr. it.	316	1.—
Camb. ital.	1	1/2—
Rend. turca	18	—.—
Ban. di Parigi	785	50.—
Ferr. tunis	499	50.—
Prestito egiz.	487	27.—
Pres. spag. est	71	3/8—
Ban. di scon.	449	—.—
„ ottomana	558	12.—
Cred. fond.	1252	—.—
Az. Suez	2797	—/—

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 2

Rendita italiana 92.— sera 92.02
Napoleoni d'oro 20.35

VIENNA 2

Rendita austriaca (carta) 90.50
id. (arg.) 90.50
id. (oro) 110.20
Londra 11.75 Nap. 9.38/—

PARIGI 2

Chiusura della sera Ital. 90.17
Marchi 125.50

BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

Orario ferroviario.

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 5.— a.	7.42 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
D. 11.16 a.	2.10 p.	O. 10.45 a.	3.19 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	D. 2.10 p.	4.50 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
D. 8.03 p.	10.55 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.52 a.	9.47 a.	D. 9.18 a.	11.— a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.24 p.	5.02 p.
D. 5.02 p.	7.— p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.29 p.	7.58 p.

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.05 a.	12.24 p.	M.* 2.40 p.	4.20 p.
M 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.15 a.

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.58 p.	O. 4.27 p.	4.54 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
O. 7.48 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.32 p.	3.13 p.
M. 5.24 p.	7.25 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. I treni segnati coll'asterisco * si fermano a Cormons.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
S. F. 7.45 a.	9.50 a.	6.30 a. S. F.	8.15 a.
P. G. 11.36 a.	1.— p.	11.— a. S. F.	12.40 p.
S. F. 2.35 p.	4.28 p.	1.40 p. S. F.	3.20 p.
S. F. 7.— p.	8.48 p.	5.50 p. S. F.	7.35 p.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono presso l'Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C. in Udine.
Per l'Estero esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblighet Parigi e Roma.

COLLEGIO COMUNALE
VITTORIO EMANUELE II

CASTELSANGIOVANNI

—(Linea Ferroviaria PIACENZA-ALESSANDRIA)—

Posizione ridente, clima saluberrimo, grandioso locale appositamente eretto dal Comune con cortili, porticati, logge, ampi dormitorii, gabinetto di Fisica e Storia Naturale, palestra di ginnastica.

Pensione modica, vitto sostanzioso ed abbondante, educazione accurata

Scuole Elementari, Tecniche, Ginnasiali, Liceali, Corsi preparatori ai Collegi Militari e alla scuola Militare di Modena, Scuole particolari di lingue straniere.

Nelle vacanze autunnali il Collegio sta aperto per le preparazioni ad esami di ammissione e preparazioni in tutti i corsi.

È anche aperto un corso speciale per i giovanetti della 2ª Ginnasio che volessero, secondo la concessione ministeriale, prepararsi all'esame d'ammissione alla 4ª Ginnasio.

Per inscrizioni, schiarimenti e programni rivolgersi al signor Sindaco ed alla Direzione

---

Volete la salute ??

BEVETE IL FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore Stomatico Ricostituente

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Egregio Signor **Bisleri** Milano

Padova 9 Febbraio 1891

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO CHINA posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti. Con tutto il rispetto suo devotissimo

A dott. De-Giovanni

Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *Wermouth*.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

NELLA FARMACIA

di De CANDIDO DOMENICO

UDINE — VIA GRAZZANO — UDINE

si prepara e si vende

L'AMARO D'UDINE

(premiato con più medaglie).

Deposito in Udine presso i fratelli **Dorta** al **Caffè Corazza** — a Milano e Roma presso **A. Manzoni e C.** — a Venezia presso la **Fabbrica Gazose di Emilio Capatti**. *Trovasi pure presso i principali Caffettieri e Liquoristi.*

ACQUA DI CISELLA

L'Acqua della **Sorgente Cisella** è una delle migliori acque **alcaline gazose** e viene raccomandata nel *Catarro gastrico* nelle *Digestioni* lente e difficili, nelle *Dispepsie* d'ogni specie. Riesce utilissima nell'*Iperemia* cronica del *Fegato*, nell'*Iterizia caterrale*, nei *Catarri* della *trachea*, della *laringe*, della *vescica*, e dei *reni*. Si usa con molto vantaggio nei *Catarri uterini*, *Leucoree*, *Dismenoree*, ecc.

Trovasi in vendita presso tutte le principali Farmacie a cent. **50** Bottiglia da litro e 3[4
Per commissioni rivolgersi al deposito per tutta la Provincia; **Farmacia De CANDIDO**, Udine Via Grazzano.
Presso la medesima Farmacia trovasi pure un Deposito generale per la Provin. della rinomata

ACQUA DI CELENTINA

della Valle di Pejo

nonchè deposito **dell'ACQUA VITTORIA**

Wein-polver

Preparazione speciale, colla quale si ottiene un buon vino bianco spumante tonico digestivo. Dose per 50 litri L. 1.70. - Rivolgersi all'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C., Udine*, Via *Merceria, casa Masciadri* n. 5.

Specialità inchiostro

Il Kini Baki è un inchiostro prezioso, della cui vendita si rese concessionaria per tutta Italia, l'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C.*, *Udine*, Via Merceria, casa Masciadri, n. 5.

Serve per registri come ad uso copiativo L. 1 la bottiglia.

Mastice per bottiglie.

Questo mastice serve per difendere il tappo delle bottiglie dall'acidità, e per impedire la possibile comunicazione dell'aria col vino attraverso il turacciolo.

Scatola lire 0.80.

In vendita presso l'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris, e C., Udine*, Via Merceria, casa Masciadri n. 5.

VERA POLVERE DENTIFRICIA

Chimico-Farmacista

G. ZOJA

Questa polvere è rimedio efficacissimo per preservare i denti dalla carie; neutralizza lo sgradevole odore prodotto dai guasti; dà freschezza alla bocca, pulisce lo smalto, rendendoli pari all'avorio, è l'unica specialità sino ad ora conosciuta come la più efficace e la più a buon mercato.

Eleganti scatole grandi lire **1** — piccole cent. **50**.

Unico deposito in UDINE, presso l'*Ufficio di Pubblicità, L. Fabris*, Via mercerie, casa Masciadri, n. 5.

L'Elixir salute

esposto alla mostra Regionale Veneta dello scorso Maggio in Venezia fu premiato con medaglia d'argento dorato, riportando così la più alta ricompensa fra i liquori esposti.

Nel dare questo annuncio, ricordiamo che l'Elixir si vende a Udine presso l'*Impresa di pubblicità Luigi Fabris e Comp.* Via mercerie, Casa Masciadri N. 5.

CAFFÈ DELL'ARABIA (ASIA)

PREPARATO DA G. POPPI

Autorizzato dal R. Governo in seguito ad Analisi Chimica

BERGAMO - Dazio Porta Colonne, 28 - BERGAMO

Questo Surrogato Caffè dell'Arabia si garantisce totalmente innocuo e di una utilità incredibile per le sue speciali ed eccellenti prerogative igieniche ed economiche. È antiverminoso, antinervoso, corroborante e rinvigorisce gli organi deboli e delicati. È di una incontestabile utilità per l'alimento dei Bambini ed adulti con o senza latte.

La prima qualità superiore, prevalendo nelle sue preparazioni il Caffè naturale si usa e si adopera come il vero Caffè naturale, e così pure la seconda qualità fina, la quale combinata col latte riesce di sapore gustoso che sa di cioccolato.

Tanto la prima che la seconda qualità mescolandola a misura del 50 p. 0[0 e metà col Caffè naturale, si ottiene una tazza di Caffè sempre più squisita.

Ultra utile ai Rivenditori, perchè garantito che si mantiene tanto da solo, che unito al Caffè Coloniale, in perfetta freschezza, morbidezza, sapore ed aroma anche se si volesse tenerlo costantemente esposto all'aria.

L'uso di questo Caffè Arabia è da tutti conosciuto e preferito per la sua economia, mitezza dei prezzi sotto indicati, pei suoi intrinseci ed indiscutibili vantaggi che si adopera come il Caffè naturale, e lo si raccomanda alle Famiglie, Convitti, Istituti Pensioni, Amministrazioni, Caffettieri, Militari ed a chiunque voglia gustare una buona tazza di Caffè con poca spesa.

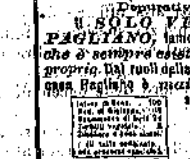
Prezzi di vendita senza impegno.

Prima qualità superiore in scatole illustrate quadrate da chilogr. 5. L. 275[800 per 0[0 chilogrammi.

Seconda qualità finissima in scatole illustrate cilindriche da chilogr. 5 L. 185 per 0[0 chilogrammi.

Si spedisce anche in Bauli da chilogr. 50 a 100 cassette da chilogr. 15 caduna.

Per le scatole s'intende tara per merce franco stazione Bergamo, imballaggio gratis, pagamento per pronta Cassa sconto 3 0[0 od a 30 giorni verso tratta sconto 2 0[0.

Per acquisti rivolgersi in Bergamo dal preparatore G. Poppi, nonchè presso i signori Farmacisti, Droghieri e Salumieri.

G. Poppi preparatore

In **Udine** per commissioni presso l'**Impresa Fabris**, Via Mercerie, 5.

SCIROPPO PAGLIANO

Depurativo e rinfrescativo del sangue.

Il ***SOLO VERO*** inventato dal Prof. ***GIROLAMO PAGLIANO***, famoso da oltre 50 anni, si vende nella sua casa *che è sempre esistita in Firenze, Via Pandolfini, Palazzo proprio.* Dai ruoli della Camera di Commercio resulta che nessun'altra casa Pagliano è *mai* esistita in Firenze. Si esiga sulle boccette e scatole la firma dell'inventore.

Girolamo Pagliano

Timbri

di vero cautchouc vulcanizzato indispensabili ad ogni ufficio ad ogni negoziante, ad ogni persona privata.

Rivolgersi unicamente all' UFFICIO di PUBBLICITÀ LUIGI FABRIS e C., UDINE, Via Mercerie, casa Masciadri, n. 5.